

di Giulia De Maio

# CICLISMO FEMMINILE, BISOGNA LAVORARE PER CRESCERE ANCORA

PAROLA ALLE DONNE CHE LAVORANO NELL'ASSOCIAZIONE

**M**entre è in corso il Tour de France Femmes, celebriamo le donne della Associazione Corridori Ciclisti Professionisti Italiani. Partiamo da Silvia Parietti, consigliera ACCPI che ha seguito interamente il Giro d'Italia Women come rappresentante delle cicliste di tutto il mondo.

«Come CPA siamo grati alle associazioni nazionali perché riescono ad essere vicine alle atlete in modo puntuale e veloce. Personalmen-



Silvia Parietti

te sono molto orgogliosa di ACCPI, che sento anche un po' mia visto che il mio percorso da sindacalista è iniziato proprio al fianco del presidente Cristian Salvato»



Alessandra Cappellotto

esordisce Alessandra Cappellotto, direttrice del sindacato mondiale Cpa Women. «Il lavoro che Silvia Parietti sta portando avanti è incredibile. Non è scontato che una ex ciclista di alto livello come è stata Silvia, abbia voglia di impegnarsi per aiutare giovani atlete e per questo la ammiro. Silvia riesce a dialogare con tutte le famiglie del ciclismo da FCI a organizzatori a squadre, sempre in modo costruttivo e portando idee innovative. Il suo compito non è facile ma ha un'esperienza enorme e tenacia da vendere, io spero che altre ex atlete seguano le sue orme perché il ciclismo moderno ha bisogno del supporto di chi ha già vissu-

to le difficoltà e criticità che questo sport presenta».

**L**o ha fatto Elena Valentini, new entry dell'as-socorridori tricolore, che nel consiglio di ACCPI ha di recente preso il posto di Maria Vittoria Sperotto, che per motivi lavorativi ha preferito fare un passo indietro a favore di una collega che ha più tempo da prestare al gruppo. «Sono passati ormai diversi anni da quando ho smesso di gareggiare nella massima categoria eppure il ciclismo - quello vero, fatto di fatica, condivisione e sogni - non lo lascio mai davvero. Dopo aver vissuto sulla mia pelle cosa significa essere un'atleta, con tutto ciò che comporta - sacrifici, emozioni, paura, forza - ho sentito il bisogno di restare, ma in un altro ruolo» spiega la 33enne bolzanina che ha militato nella massima categoria dal 2011 al 2016.

«Il ciclismo femminile che vediamo oggi è profondamente diverso da quello che ho vissuto io 10 o anche so-

lo cinque anni fa. Allora si correva spesso nell'ombra, con poche certezze economiche, poca visibilità, gare

corte, calendari frammentati e pochissimo riconoscimento. Oggi finalmente vediamo eventi trasmessi in diretta, un World Tour strutturato, team professionisti femminili con programmi completi, stipendi minimi, supporto medico, tecnico e psicologico. C'è più attenzione, più rispetto, più dignità. Tutto questo non è arrivato per caso. È il frutto del lavoro di tante persone - atlete, dirigenti, tecnici e rappresentanti - che hanno creduto in un cambiamento possibile. E oggi io sono felice e orgogliosa di poter contribuire a questa evoluzione. Lo faccio con consapevolezza, con la memoria di ciò che era e con uno sguardo rivolto a ciò che può ancora essere. Perché sì, il ciclismo femminile è cresciuto moltissimo, ma non è ancora arrivato dove



Elena Valentini

merita» aggiunge Elena che il 1° luglio ha preso parte alla sua prima assemblea generale che ha riunito azzurri e azzurre appena dopo i Campionati Italiani. «Essere al fianco delle atlete di oggi significa ascoltarle, proteggerle, rappresentarle. Significa esserci quando servono risposte, strumenti, sostegno. Significa anche lottare perché possano vivere la loro carriera con professionalità, stabilità e serenità. Il ciclismo mi ha dato tanto. Ora sento che è il mo-

mento di restituire. E il mio modo di farlo è questo: restando dentro al gruppo, in un modo nuovo. Perché il gruppo, in fondo, non finisce mai. Cambia solo strada» continua Elena, che nella nuova veste sta imparando molto dalla più esperta collega toscana.

«**S**eguire la corsa rosa da vicino è stato molto stimolante - racconta dal canto suo Silvia Parietti -. La sfida più prossima per il movimento femminile italiano riguarda i team Continental che dal 2026 non potranno più partecipare a corse prestigiose come il Giro, appuntamento clou per i club di casa nostra. Queste formazioni saranno costrette a reinventarsi, magari prendendo accor-

di con grandi squadre, diventando Development di team World Tour, in cui le giovani potranno crescere con la giusta calma. Dobbiamo aiutare anche gli organizzatori a migliorare i loro eventi in termini di sicurezza e appetibilità, ci sono margini di crescita non solo per quanto riguarda i premi e la logistica, ma anche a livello di comunicazione, social e media. Come sta dimostrando efficacemente la Coppa Italia delle Regioni grazie al ciclismo i territori del nostro Bel Paese possono farsi conoscere nel mondo».



Cristian Salvato

**S**ono tanti i fronti su cui queste campionesse stanno lavorando, in primis quello della sicurezza delle corse, tornato alla ribalta con l'incidente fatale di Samuele Privitera.

«Ormai sono anni che dico che il nostro sport deve cambiare, come fatto dalla F1 e MotoGP in passato. Le strade purtroppo non sono pensate per le bici. Amiamo tutti questo sport e la sua tradizione, ma non vale la vita di un ragazzo. Dobbiamo puntare sempre più sui circuiti, è l'unica via per ridurre i rischi e proteggere l'intero percorso di gara» conclude il presidente di ACCPI Cristian Salvato.

